

Le spese per l'insegnamento delle lingue in Ticino

In Svizzera la spesa pubblica per l'insegnamento e la ricerca ammontava, nel 1995, a circa 20 miliardi di franchi, il 19% del totale della spesa pubblica (assicurazioni sociali escluse). In un periodo come quello attuale di bassa congiuntura, la destinazione di questa spesa suscita un interesse sempre maggiore: quali risorse (inputs) utilizziamo per l'istruzione? Quali sono i risultati (outputs)? E' possibile ottenere un miglior rendimento delle somme investite? Queste domande hanno lo scopo di far riflettere sulla possibilità, o meno, di migliorare l'efficienza del sistema di formazione modificando il rapporto tra inputs e outputs o, più in generale, esaminando quantità e qualità di risorse e risultati.

La questione dell'efficienza può essere vista da diverse angolazioni. In particolare, si può combinare l'aspetto qualitativo con quello quantitativo, come quando ci si domanda *quali* curricoli proporre e *quante* risorse investire (la recente creazione dell'Università della Svizzera italiana è un esempio particolarmente significativo di questo caso).

Un simile esame può essere effettuato anche sulle materie o sui gruppi di materie insegnate: quali materie meritano di essere proposte? Quante risorse conviene mobilitare? A quali materie, invece, conviene attribuire un'importanza minore? Tra le materie che possono essere oggetto di tali interrogazioni, le lingue, dato il ruolo essenziale che assumono in un paese come il nostro, meritano un'attenzione particolare.

Qui di seguito si presentano alcuni aspetti del capitolo «spese» di una ricerca che concerne l'efficienza esterna dell'insegnamento delle lingue seconde, cioè lingue viventi non locali, in Svizzera. Rileviamo che pochi altri lavori sono a tutt'oggi pubblicati su questo tema. Con il termine *efficienza esterna* si intende l'esame del rapporto tra inputs e outputs che si realizza all'esterno della sfera educativa: non si tratta di mettere in relazione i metodi didattici impiegati e la qualità delle competenze linguistiche degli alunni, ma le risorse finanziarie investite e i benefici extra-scolastici, come ad esempio, il differenziale di reddito di cui godranno gli allievi, una volta terminata la loro formazione.

Lingue seconde in Svizzera: come stimare le spese?

Contrariamente a quello che ci si potrebbe aspettare, non esistono statistiche sulle somme investite per l'insegnamento, classificate in funzione della materia o del gruppo di materie. In Svizzera, le statistiche sulle spese per l'istruzione sono parzialmente incomplete. Tuttavia, a livello nazionale, si stanno realizzando molti miglioramenti allo scopo di facilitare il confronto tra i dati dei diversi cantoni. Oltre a ciò, in alcuni cantoni (principalmente in Svizzera romanda e in Ticino), sono state elaborate statistiche sulle ore di insegnamento impartite, classificate in base alla materia insegnata. Le statistiche finora disponibili non contenevano queste informazioni: si conoscevano le spese ripartite secondo

alcuni criteri (ordini di scuola, tipo di spese: remunerazione dei docenti, spese di capitale, ecc.), ma mai in funzione della materia. Quindi, l'analisi delle somme investite per ciascuna delle lingue insegnate ha richiesto l'elaborazione di una procedura di stima.

Questo compito ha comportato le tappe seguenti: costruzione di uno schema teorico di valutazione; identificazione dei dati «ideali» da impiegare; identificazione dei dati disponibili; adattamento del modello teorico di valutazione ai dati disponibili; raccolta dei dati (spese totali, effettivi e ore di insegnamento quando possibile) per i 26 cantoni e semi-cantoni e correzione in modo da assicurare una certa comparabilità; introduzione dei dati elaborati nel modello e stima delle spese.

La procedura teorica e i risultati numerici sono l'oggetto di un libro pubblicato recentemente dal Centro svizzero di coordinamento della ricerca in educazione (CSRE) ad Aarau (F. Grin e C. Sfreddo: *Dépenses publiques pour l'enseignement des langues secondes en Suisse*, ISBN 3-908117-15-1), di cui presentiamo alcuni risultati.

Il Ticino e la Svizzera: due realtà diverse

L'analisi delle statistiche dei diversi cantoni ha messo in rilievo la qualità eccellente dei dati forniti dal Dipartimento ticinese dell'istruzione e della cultura. Pertanto, anche se l'interpretazione dei dati necessita di una certa prudenza, conviene sottolineare che i risultati che presentiamo tenderanno ad essere più vicini alla realtà di quelli relativi ad altri cantoni.

Rileviamo anzitutto che, per l'anno 1993/94, il Cantone e i comuni del Ticino hanno speso quasi 65 milioni di franchi per l'insegnamento delle lingue, cioè circa il 10% del totale della spesa pubblica per l'istruzione, contro l'8,5% (1,558 miliardi) per l'insieme della Svizzera. Se concentriamo l'analisi sui quattro cicli di studio che sono stati l'oggetto della ricerca (scuola elementare, scuola media, scuola media superiore, scuola professionale e per apprendisti), questo scarto diventa trascurabile (11,1% contro 10,0%). Questo si riflette anche sulla spesa per allievo (spesa unitaria) per l'insegnamento delle lingue: per l'anno scolastico 1993/94, i pubblici poteri ticinesi hanno speso

(Continua a pag. 24)

Spese per lingua e per alunno secondo la regione linguistica, 1993/94

	CH tedesca		CH romanda		Ticino		Svizzera
	Fr./allievo	%	Fr./allievo	%	Fr./allievo	%	Fr./allievo
francese	778	48.9			808	47.4	778
tedesco			905	61.8	621	36.4	869
italiano	88	5.5	90	6.2			88
inglese	696	43.7	465	31.8	267	15.7	624
altro	30	1.9	3	0.2	10	0.6	315
TOTALE	1'592	100	1'463	100	1'706	100	1'571

* Spesa per allievo nelle regioni dove la lingua considerata è insegnata come lingua straniera (il romancio è insegnato unicamente nelle regioni italofone e tedescofone nei Grigioni, ecc.). Di conseguenza, il totale non corrisponde alla somma della colonna.

Le spese per l'insegnamento delle lingue in Ticino

(Continuazione da pag. 2)

1'706 franchi per alunno, contro 1'571 per l'insieme della Svizzera. Questa apparente somiglianza non deve però nascondere due realtà ben diverse.

Come è stato detto, la spesa unitaria per la formazione linguistica è in media più alta in Ticino che nel resto della Svizzera. Tuttavia, la spesa unitaria per l'istruzione in generale è, al contrario, leggermente inferiore (rispettivamente 14'851 contro 15'028 franchi per allievo). Ciò evidenzia in modo marcato l'importante sforzo del Canton Ticino nell'insegnamento delle lingue.

In secondo luogo, esiste una differenza non trascurabile della ripartizione degli effettivi tra i due cicli post-obbligatori e quindi del volume delle competenze linguistiche trasmesse agli allievi ticinesi. Nel 1993/94, quasi il 40% dell'effettivo del secondario post-obbligatorio era iscritto in una scuola media superiore, mentre il 60% rimanente seguiva una formazione in una scuola professionale o per apprendisti. Questa ripartizione era rispettivamente del 30% e del 70% in Svizzera. Possiamo dedurre che gli allievi ticinesi che sono alla fine del ciclo secondario post-obbligatorio beneficiano, in generale, di un insegnamento delle lingue relativamente

intenso, dato che le scuole medie superiori sono generalmente più imperniate sulla trasmissione delle competenze linguistiche delle altre scuole del ciclo post-obbligatorio (solo il 5% delle spese di insegnamento è infatti destinato alle lingue nelle scuole professionali e per apprendisti, contro il 23% nelle scuole medie superiori). Questa considerazione non tiene evidentemente conto dei fattori che hanno un'incidenza sulla qualità dell'insegnamento come le tecniche pedagogiche, effettivo per classe, ecc., ma merita comunque di essere rilevata. In terzo luogo, l'analisi della spesa mette in evidenza l'importanza relativa dell'insegnamento dell'inglese in confronto alle lingue nazionali. Queste ultime assorbono, nel Canton Ticino, l'84% delle spese per l'insegnamento delle lingue seconde, mentre la media svizzera si situa attorno al 60%. Il resto è essenzialmente imputabile all'inglese. La ripartizione della spesa per lingua e per alunno secondo la regione linguistica è riassunta dalla tabella a pagina 2.

Benché nelle tre regioni linguistiche principali l'inglese goda in media di un finanziamento inferiore a quello della seconda lingua nazionale, l'importanza che gli si attribuisce varia da regione a regione. L'insegnamento dell'inglese assorbe più del 40% della spesa unitaria in Svizzera tedesca, circa il 30% in Svizzera romanda e solo il 15% in Ticino. Ciò riflette il fenomeno naturale per il quale le minoranze linguistiche tendono ad adattarsi alle maggioranze con le quali condividono uno stesso territorio. Gli Svizzeri romandi mobilitano, ad esempio, più risorse per l'insegnamento del tedesco che gli Svizzeri tedeschi per il francese; in Ticino, l'investimento finanziario principale sarà concesso per l'insegnamento delle due lingue maggioritarie, nei confronti delle quali gli italo-foni si trovano in minoranza. Una volta stabilite queste «priorità», viene definita l'importanza da assegnare all'inglese: gli si darà maggior peso nelle regioni linguistiche che sono minoritarie solo nei confronti dell'inglese stesso – è il caso della Svizzera tedesca, ma non della Svizzera Romanda né del Ticino.

Pur trattandosi di esempi, questi dati stimolano alcune riflessioni. Innanzitutto, una certa prudenza si impone nel commentare questi risultati. Visto il carattere incompleto dei dati disponibili, le informazioni

mancanti sono state sostituite da stime, cioè da approssimazioni dei valori reali. Ci auguriamo che, in futuro, siano disponibili dati più completi, soprattutto per quanto riguarda il numero di ore totali di insegnamento per materia.

In secondo luogo è importante sottolineare che una statistica delle spese è un semplice strumento di gestione scolastica, un'informazione che non può essere interpretata isolatamente. Più precisamente, i costi relativi all'insegnamento delle lingue devono essere messi in relazione con i benefici, materiali o meno, di cui godono le persone che hanno migliorato le loro conoscenze grazie all'insegnamento ricevuto. Ciò induce a concentrarsi su quello che è, probabilmente, lo scopo principale di tutto il progetto di ricerca: la valutazione dei tassi di rendimento sociali dell'insegnamento delle lingue seconde. I primi risultati ottenuti mostrano che questi tassi sono particolarmente alti e pertanto giustificano ampiamente l'attribuzione di risorse all'insegnamento delle lingue moderne.

**Claudio Sfreddo
François Grin***

*Département d'économie politique, Université de Genève. Gli autori ringraziano il Programma nazionale di ricerca n° 33 («Wirk-samkeit unserer Bildungssysteme») «L'efficacité de nos systèmes de formation») per il suo sostegno finanziario.

G.A.B. 6500 Bellinzona I
Mutazioni:
Divisione scuola - 6501 Bellinzona

REDAZIONE:
Diego Erba
direttore responsabile
Maria Luisa Delcò
Mario Delucchi
Franco Lepori
Giorgio Merzaghi
Renato Vago

SEGRETERIA:
Paola Mäusli-Pellegatta
Dipartimento dell'istruzione
e della cultura, Divisione scuola,
6501 Bellinzona
telefono 091 804 34 55
fax 091 804 44 92

GRAFICO: Emilio Rissone

STAMPA:
Arti grafiche Salvioni SA
6500 Bellinzona

Esce 7 volte all'anno

TASSE:
abbonamento annuale
fascicolo singolo

fr. 20.-
fr. 3.-